

Compliance o tasse occulte?

Lo abbiamo detto e continuiamo a ripeterlo: l'alternarsi dei Ministri a via XX Settembre non sembra giovare all'Agenzia delle Entrate e di riflesso men che meno ai contribuenti italiani.

Ormai da mesi aziende e lavoratori autonomi sono colpiti da una pioggia di avvisi definiti (impropriamente, forse) di *compliance* che persuadono i contribuenti verso ravvedimenti "forzosi" per piccole irregolarità formali e che, **tra l'altro**, omettono di indicare la possibilità di applicazione della riduzione delle sanzioni per rettifiche presentate in tempi brevi. Ciò segue alla raffica di richieste di chiarimenti e integrazioni sugli ISA, con conseguenti piccole variazioni che di solito non alterano i risultati, ma pressano comunque verso la presentazione di una dichiarazione integrativa. A tutto ciò, come se non bastasse, si aggiunge un fiume di irrogazioni di sanzioni, applicate a quei contribuenti che hanno utilizzato crediti in compensazione avendo debiti tributari scaduti, in particolare magari decaduti da una rateazione.

Sia chiaro: sono tutte richieste di adempimenti con effetti pressoché nulli sul gettito che, da un lato, portano un ulteriore inutile appesantimento per i professionisti (abbondantemente costretti alla continua rincorsa di scadenze e adempimenti) e, dall'altro, anziché rafforzare il rapporto di fiducia tra Agenzia, cittadini e imprese, finiscono per renderlo ancora meno stabile sin dalle fondamenta.

Tantopiù che l'operato dell'Agenzia risulta in aperta contraddizione con il principio, declamato ed inserito nella Legge Delega di Riforma fiscale, della semplificazione.

Insomma l'attività dell'Agenzia, lungi dal cercare di arginare la vera evasione, si concentra su ogni tipo di errore formale, quasi alla spasmodica ricerca del pagamento di sanzioni, micro o macro che siano, il cui unico fine e obiettivo sembra solo rispettare un unico credo: "fare cassa con tutto ciò che si può". Minima spesa, massima resa (sulle spalle dei professionisti e dei contribuenti).

Ed allora possiamo dirlo: non chiamiamola *compliance*ma persecuzione.

Chiediamo alla politica più coraggio, più determinazione, meno proclami.

Con la cancellazione di tutti quegli adempimenti che non hanno alcuna relazione con la determinazione e il pagamento dei tributi.

Per un rapporto veramente leale e produttivo tra fisco, professionisti e contribuenti.

Roma, 10 ottobre 2023

Il Consiglio direttivo nazionale ADC